

DIETRO LO SCANDALO TOGHE SPORCHE
4 GIUDICI SOSPESI PER CONTATTI CON I DEM LOTTI
E FERRI. ROBERTI SPARA, ZINGARETTI FA LO GNORRI

**MA LO SAPETE
CHE IL CASO CSM
È TARGATO PD?**

MARRA E PROIETTI ALLE PAG. 4 E 6

TRAME CSM

Il Pd fa lo gnorri su Lotti, ma Roberti picchia duro

Toghe sporche

L'ex procuratore chiede ai Dem la "condanna" dei loro esponenti coinvolti e rimane isolato nel partito. Il segretario resta prudente

» WANDA MARRA

“**A**lla fine di questa storia chiederò a tutti di rispondere delle accuse infondate e infamanti contro di me”. Mercoledì sera Luca Lotti va all'attacco. Per uno che tende a non parlare, neanche sotto tortura, un chiaro segno di nervosismo: “Sui giornali e nei tg il mio nome è stato tirato in ballo, sempre a sproposito, nonostante io non abbia commesso nessun reato. Pare che incontrarmi o cenare

con mesia diventato il peggior reo dei reati: se così fosse in molti dovrebbero dimettersi, magistrati e non”.

IL RIFERIMENTO è alle notizie sul ruolo avuto da lui e da Cosimo Ferri (oggi deputato Pd) per condizionare la scelta del procuratore di Roma. Mentre tali notizie iniziavano a emergere, lo stesso Lotti presiedeva una riunione di corrente. Martedì sera in Senato all'incontro di “Br” (ovvero Base Riformista), presieduto dall'ex sottosegretario a Palazzo Chigi e da



FRANCO ROBERTI (EURODEPUTATO)

Chiedo al Pd, finora silente, di prendere una posizione di condanna. Nel 2014 Renzi abbassò l'età pensionabile dei magistrati per fare spazio a cinquantenni rampanti

Lorenzo Guerini (presidente del Copasir), c'erano circa 40 esponenti Pd. Da Antonello Giacomelli al capogruppo, Andrea Marucci. Ma nessuno chiede informazioni. “Si



trattava di una riunione politica”, prova a chiudere la questione Guerini con il *Fatto*, il cui imbarazzo si evince dall’uso di meno parole possibili.

Dai vertici del Pd non arriva nessuna presa di posizione per quasi tutta la giornata di ieri. Anche se i rapporti tra il segretario Zingaretti e gli ex renziani sono ormai ai minimi termini. Ci pensa l’ex procuratore nazionale Antimafia Franco Roberti, neo eletto eurodeputato a rompere il fronte del silenzio: “Chiedo al Pd, finora silenzioso, di prendere una posizione di netta e inequivocabile condanna dei propri esponenti coinvolti in questa vicenda, i cui comportamenti diretti a manovrare sulla nomina del successore di Giuseppe Pignatone sono assolutamente certi”. Appello destinato a cadere nel vuoto. Anzi, è la seconda parte della sua dichiarazione che riceve più attenzione: “Nel 2014 il governo Renzi con decreto legge, abbassò l’età pensionabile dei magistrati da

75 a 70 anni. Quella sciagurata iniziativa era dettata da un duplice interesse: liberare in anticipo una serie di posti direttivi per fare spazio a cinquantenni rampanti; tentare di influenzare le nuove nomine”. È a questo punto che ancora una volta il Pd rivela la sua debolezza. Perché quella riforma fu fatta dall’allora ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Che non solo oggi è il vicesegretario del Pd, ma che di Roberti è stato lo sponsor. E poi, come sottosegretario al ministero aveva lo stesso Ferri: i due non sono mai andati troppo d’accordo, ma la continuità tra vecchio e nuovo Pd continua a essere un fatto.

ECOSÌ la prima reazione diretta a Roberti è di Carmelo Miceli, deputato siciliano: “Incomprensibile l’attacco di Franco Roberti, contro l’operato dell’attuale vicesegretario Orlando”. Più prudente, ma sempre critico, il commento al *Fatto* del capogruppo

dem in commissione Giustizia, Alfredo Bazoli: “In questo momento delicato non abbiamo bisogno né di reazioni emotive, né di giudizi sommari. Ritengo invece che una misura di cautela e prudenza sia opportuna, a tutela delle persone coinvolte, e ancor più della magistratura e di un organo di garanzia e presidio istituzionale come il Csm. Fuori luogo poi associare le vicende di oggi alle scelte del passato governo”. Nel frattempo, arriva la reazione del segretario: “Le indagini dovranno accertare la verità e le responsabilità individuali”. Nel suo circolo stretto lo considerano un chiaro riferimento a Lotti. Ma l’affondo non arriva: “Questa vicenda deve stimolare interventi di riforma che assicurino procedure più trasparenti nel funzionamento del Csm”. In serata arriva la difesa di Lotti, da parte del senatore Magorino, ex segretario Pd Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Leader
Il segretario
del Pd Nicola
Zingaretti, a
destra il Ple-
num del Csm
Ansa

